

EF ECONOMIA & FINANZA

Il numero

10 miliardi

Stanziali da Cellnex per fare shopping in Europa

Cellnex prosegue nella sua campagna d'Europa. Dopo le operazioni realizzate in Portogallo, Francia, Regno Unito e Polonia si prepara ad acquistare gli asset di CK Hutchison Holdings. La maxi-operazione aumenterebbe del 40% il suo parco che arriverebbe a 100mila torri, diventando nel Vecchio Continente un colosso praticamente senza competitor. —

LE PREVISIONI DELLA COMMISSIONE UE RESE PIÙ INCERTE DALL'ACCELERAZIONE DEI CONTAGI E DAI DUBBI SUI VACCINI

L'Europa: in Italia recessione da dieci punti e il rimbalzo del 2021 è inferiore al previsto

La seconda ondata del virus fa sbandare la ripresa italiana. Nel 2020 il Pil a -9,9% poi una crescita del 4,1%. Si allarga il divario con i Paesi del Nord. Le stime, precedenti ai lockdown, potrebbero essere ottimistiche

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Le previsioni economiche Ue per l'Italia, a prima vista, sembrano migliori del previsto nel 2020, ma il problema è per il biennio successivo: la ripresa è lenta e ci vorrà molto tempo per recuperare i punti di Pil persi a causa della pandemia. È questa, in sintesi, l'analisi della Commissione europea, che oggi pubblicherà le sue stime economiche.

I numeri definitivi verranno svelati stamattina alle 11 dal commissario Paolo Gentiloni, ma secondo le indiscrezioni raccolte da "La Stampa" il calo del Pil nel 2020 dovrebbe essere inferiore a quello stimato a luglio da Bruxelles: quest'anno dovrebbe fermarsi al -9,9%, mentre prima della pausa estiva le previsioni segnavano un -11,2%. L'Italia cedrebbe così la maglia nera alla Spagna (verso il -12,4%). La ragione di questo miglioramento è duplice, anche se in chiaro-scuolo. Da un lato c'è stato un andamento positivo nel terzo trimestre che ha dato una spinta al Pil. Dall'altro bisogna tenere in considerazione che le previsioni della Commissione vengono effettuate fotografando la situazione due settimane prima della pubblicazione (in questo caso il 22 ottobre). Dunque non tengono conto delle misure restrittive adottate ieri dal governo e finiranno inevitabilmente per aggravare la recessione nel 2020.

Più interessanti, e per nulla confortanti, i dati del prossimo biennio: Bruxelles ha tagliato le stime di crescita del Pil italiano nel 2021, che non andrà oltre il 4,1% (a luglio stimava il 6,1%). Ancora più ridotta la risalita nel 2022: secondo la Commissione europea si fermerà al 2,8% del Pil. E cresce il divario con i Paesi del Nord.

Quest'anno il deficit andrà al 10,8%, in linea con le stime inserite dal governo nella nota di aggiornamento al Def. Nel 2021 dovrebbe assestarsi sul 7,8% (anche in questo caso, però, non sono state prese in considerazione le misure per rispondere al secondo lockdown) e nel 2022 scendere al 6%.

Bruxelles vede un ulteriore calo del Pil nell'Eurozona nel 2020 e una frenata della ripresa. Ma non è stato semplice per la Commissione preparare le previsioni autunnali: la parola d'ordine è «incertezza». Durante la riunione dell'Eurogruppo di martedì,



Il quartier generale della Commissione europea a Bruxelles

la direttrice del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) è stata molto netta: il prossimo anno non basterà il vaccino per contenere il coronavirus — ha detto in sostanza Andrea Ammon ai ministri delle Finanze dell'Eurozona

durante il vertice in videoconferenza — preparatevi a possibili misure restrittive anche per l'intero 2021.

Ammon ha spiegato ai ministri che, nella migliore delle ipotesi, entro l'estate sarà completata soltanto la vaccinazione per le fasce più deboli e per

il personale medico. Questo vuol dire che nell'autunno del prossimo anno saranno ancora moltissimi gli europei non vaccinati e dunque non sono da escludere nuove chiusure per frenare la propagazione del coronavirus. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RE DAVID La leader Fiom: oggi lo sciopero
“Durante la pandemia non ci siamo fermati ora dateci gli aumenti”

L'INTERVISTA

MAURIZIO TROPEANO

Questa mattina con la benedizione dei segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil, i sindacati dei metalmeccanici hanno organizzato uno sciopero di 4 ore con presidi in tutta Italia per chiedere il rinnovo del contratto di lavoro e per l'occupazione.

Francesca Re David, leader della Fiom, è giusto incrociare le braccia durante la seconda ondata di pandemia?

«Questo sciopero cade ad un anno esatto dal primo incontro tra sindacati e Federmeccanica. In 12 mesi la posizione degli industriali non si è spostata di un centimetro. Sostanzialmente sono pronti a riconoscere solo il recupero dell'inflazione e questo significa zero centesimi di aumento in busta paga. A marzo abbiamo scioperato per la salute e per mettere in sicurezza le imprese e oggi ha assolutamente senso astenersi dal lavoro per ottenere un aumento del salario e contro la precarietà del lavoro».

Ma così non si rischia di far crescere la tensione sociale?

«Perché questa domanda non la rivolge a Federmeccanica che in dodici mesi non ha mai affrontato il problema dell'aumento del salario? In primavera con i nostri scioperi abbiamo messo in sicurezza le imprese e questo ha consentito anche di riprendere la produzione. Le imprese in molti settori della metalmeccanica non hanno perso profitti, hanno fatto innovazione e prendono una valanga di soldi spesso svincolati dall'occupazione adesso riconoscano e diano valore al lavoro delle operaie e degli operai. La tensione sociale cresce se aumentano le ingiustizie sociali. Ed è inutile negare che negli ultimi mesi le disuguaglianze sono aumentate aggravando una situazione già compromessa dalle scelte fatte in questi anni da tutti i governi che hanno seguito la strada indicata dal mondo delle imprese che ha puntato alla



Francesca Re David

precarietà del lavoro. Cosa si aspetta dal governo?

«Dalla fine degli anni Novanta non ci sono più stati interventi governativi nelle trattative per il contratto nazionale, hanno scelto la strada della neutralità anche se dal mio punto di vista si tratta di una neutralità di parte».

Un punto di vista molto politico ma in concreto che cosa dovrebbe fare il governo?

«Noi al governo non chiediamo soldi per i contratti ma ci aspettiamo che sostenga le nostre richieste attraverso la defiscalizzazione degli aumenti salariali. Ma ci aspettiamo anche interventi sugli ammortizzatori sociali che coinvolgono anche i precari. Questo governo deve fare un passo indietro rispetto alla precarizzazione del lavoro con politiche attive che premiano la riduzione dell'orario di lavoro».

Riduzione dell'orario di lavoro? È sicura? E come?

«Certo che sono sicura. Come? Ad esempio attraverso l'estensione dei contratti di solidarietà. Ci auguriamo che il governo ci ascolti a differenza di come finora ha fatto sul Recovery Fund. La nuova emergenza rischia di mandare in soffitta la programmazione futura».

E che cosa propone?

«Il tema della riduzione dell'orario è legato anche alla gestione della rivoluzione digitale. Da tempo chiediamo un tavolo sulla siderurgia e un altro sull'automotive alla luce della fusione tra Fca e Psa nelle sue automotive. Non riusciamo a capire se hanno un'idea o se stanno solo a guardare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine Art
Barbieri

MASSIME VALUTAZIONI PAGAMENTO IMMEDIATO PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA

SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO

CORALLI GIADIE VASI CINESI ACQUERELLI ORIENTALI DIPINTI ANTICHI DIPINTI DELL'800 E DEL '900 ARGENTERIA SCULTURE IN MARMARO E LEGNO BRONZI CINESI-TIBETANI

IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

PARIGINE IN BRONZO IMPORTANTI DIPINTI COFFRETTO PORANEI MODOLI DI DESIGN LAMPADARI VASI IN VETRO ANTIQUARIATO ORIENTALE OROLOGI DI SECONDO PULSO DELLE MARILIO MARCHE E TANTO ALTRO...

SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA

CHIAMACI ORA O IN VIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502 | ROBERTO 349 6722193 | GIANCARLO 348 3921005

©ina@barbieriantiquariato.it www.barbieriantiquariato.it